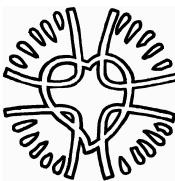


INTENZIONI S.S. MESSE DAL 01.07 AL 08.07

Sabato 30 <i>Primi martiri</i>	Ore 18.30	def.ti Gajotto Armando e Maria.
Domenica 1 <i>XIII del tempo ordinario</i>	Ore 9.00	def.ti fam. Biffanti e Nardini; fam. Da Rin; Zambon Famiano.
	Ore 11.00	Per la Comunità parrocchiale.
Lunedì 2	Ore 18.30	
Martedì 3	Ore 18.30	
Mercoledì 4	Ore 18.30	def.to Da Re Giuseppe.
Giovedì 5	Ore 18.30	def.to De Simoi Natalino.
Venerdì 6	Ore 18.30	
Sabato 7	Ore 18.30	def.to Rando Alfonso.
Domenica 8 <i>XIV del tempo ordinario</i>	Ore 9.00	def.ti fam. Soncin e Tattoli; Bruttocao Vittorio; Perbellini Mario.
	Ore 11.00	def.to Francesco.



PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Via Dalmazia, 10 – 31100 Treviso

sacrocuore.treviso@diocesity.it

don Alberto Bernardi

albertobernardi@libero.it

Canonica 0422.23243

Cellulare 339.5672439

XIII Tempo Ordinario ANNO B

1 luglio 2012

Dal Vangelo secondo Marco (5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbì ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che



erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

LA CURA DELL'EMORRAGIA DELLA FEDE

COMMENTO DI D. GIOVANNI BERTI

L'evangelista Marco intreccia fortemente queste due storie, quella della bambina moribonda e quella della donna malata di emorragia, con l'effetto di amplificare ancor di più il senso di sofferenza e angoscia che Gesù è chiamato ad affrontare. Le sofferenze sono molte e di diverso tipo in queste due storie parallele. C'è il dolore fisico della malattia per la bambina e anche per la donna. E nella loro sofferenza hanno in comune il numero 12: la bambina si ammala e muore proprio a 12 anni e la donna vive come morta con una sofferenza infinita lunga quanto l'età della fanciulla.

E la donna avendo questo flusso di sangue irregolare, secondo le rigide prescrizioni religiose dell'epoca, è un'impura, una maledetta da Dio.

L'emorragia che la fa soffrire nel corpo, la fa anche soffrire nella vita sociale e religiosa. E anche la malattia della bambina crea sofferenza nella sua famiglia soprattutto nei suoi genitori, gettandoli in quell'angoscia mista a impotenza che conosco bene anche i genitori di oggi quando hanno un loro figlio o figlia gravemente ammalati. E a fare da contorno a queste situazioni di sofferenza fisica e morale, ci sta anche la difficoltà delle persone, anche vicinissime a Gesù, a capire la situazione e l'intervento di Dio. Gesù è rimproverato dai suoi stessi discepoli, nel momento nel quale chiede chi lo ha toccato. I suoi amici infatti sono stupefatti da questa domanda visto che è pressato dalla folla. Non comprendono infatti che Gesù ha una sensibilità che va oltre la superficie e coglie anche la più piccola richiesta di aiuto, anche quella nascosta della donna che li tocca il mantello. E Gesù quando invita alla speranza, finisce addirittura deriso dalla folla che poco prima piangeva per la bambina. Le sue parole ("la bambina non è morta, ma dorme") sembrano una follia agli orecchi di questa gente abituata a pensare che le cose vanno sempre nella stessa maniera, e che in fondo non c'è vera speranza in Dio. Quella che sembra essere la maggiore difficoltà nelle guarigioni non sta tanto nella difficoltà della guarigione fisica in se stessa, ma soprattutto nella mancanza di speranza e nell'essersi subito arresi davanti alle difficoltà. Marco ci racconta anche della fede coraggiosa della donna ammalata di emorragia e della fiducia incrollabile che tiene i genitori della fanciulla legati a Gesù. La donna malata sfida regole e convenzioni perché crede che anche il solo sfiorare Gesù la può finalmente guarire, restituendole non solo la salute fisica, ma anche quella sociale e religiosa. E Gesù riconoscerà

questo coraggio, dicendo addirittura che è questa fede che l'ha guarita e non solo al potenza che sente uscire da se. E Giairo e sua moglie, anche di fronte alla più inequivocabile prova del fallimento delle loro preghiere, la morte della figlia, non abbandonano Gesù e la speranza che hanno in lui.

In questi giorni il papa ha decretato che padre Pino Puglisi sia proclamato beato, perché martire della fede. Questo prete ha dato la sua vita, sfidando in modo aperto e coraggioso il cancro della mafia annidato profondamente nelle persone nel quartiere Brancaccio di Palermo, dove era stato mandato parroco. Padre Pino ha creduto che il Vangelo è salvezza anche là dove non sembra esserci speranza e anche dove tanti hanno fallito nel tentativo di curare questo cancro (come i medici che inutilmente hanno cercato di guarire la donna del Vangelo...). E anche se la feroce malattia della mafia è arrivata ad ucciderlo (il 15 settembre 1993), la sua cura evangelica, fatta di speranza nei giovani e di impegno concreto per la pace, continua a guarire e ad allargare il suo benefico effetto. Come prete e come cristiano non posso che essere toccato anche io da questa testimonianza vera e così viva. Tante volte anche io perdo la speranza e rischio di abituarmi alla sofferenza e alla visione pessimistica della vita. E posso addirittura arrivare a credere che in fondo le preghiere non sono ascoltate, e che non c'è vera speranza in Gesù. E' da questa emorragia della fede che voglio essere guarito. E so che toccando con il cuore e la mente anche per un solo per un istante il Vangelo... vengo guarito e le paure e chiusure si risolvono.

AVVISI PARROCCHIALI

Un grazie particolare a tutti coloro che, in queste tre settimane, si sono dati da fare per far funzionare il Grest. Anche quest'anno è riuscito molto bene. Grazie ai 35 animatori, alle mamme e a tutti coloro che hanno aiutato.

Lunedì 2: riprende la distribuzione del cibo e del vestiario ad opera della Caritas parrocchiale. Ricordo che al mercoledì mattina, dalle 10.00 alle 11.30 è possibile portare il vestiario usato in quanto ci sono le incaricate che lo ricevono.

Domenica 8 luglio: XIV domenica del Tempo ordinario.